



Spett.
Provincia di Grosseto
Piazza Dante Alighieri n. 35
58100 Grosseto
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Oggetto: **Osservazioni al Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (art. 90 L.R. 65/2014) adottato con Deliberazione n. 38 del 24/09/2021**

Premettiamo che riteniamo complessivamente molto positivo l'impianto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in approvazione, soprattutto per le più volte richiamate norme/indicazioni relative a:

- riduzione dei processi di consumo di suolo,
- conservazione, ripristino e miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche,
- preservazione e corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità,
- miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, miglioramento della gestione forestale e riduzione dei processi di frammentazione degli ambienti boschivi,
- promozione di azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali,
- miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali,
- rinaturalizzazione lungo le aste fluviali di aree da destinare alla laminazione delle piene e ripristino di zone umide perifluviali,
- salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del deflusso minimo vitale,
- depurazione delle acque per il miglioramento della qualità della rete idrica superficiale,
- riduzione e contenimento dei processi di artificializzazione e di erosione costiera,
- tutela e riqualificazione dei relittuali habitat dunali,
- riduzione delle sorgenti di diffusione di specie vegetali aliene invasive,
- mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali principali sugli elementi della rete ecologica,

- conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali,
- valorizzazione delle città e dei borghi storici e salvaguardia del loro intorno territoriale e delle reti di collegamento (materiali e immateriali),
- riequilibrio dei sistemi insediativi fra pianura, collina e montagna, costa e aree interne,
- riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane,
- conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia con l'utilizzo prioritario di aree già edificate/degradate (coperture degli edifici in particolare quelli industriali, aree industriali dismesse, aree di cava, aree marginali e degradate), sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione,
- realizzazione di strategie di resilienza e di adattamento climatico,
- sviluppo di attività economiche ecosostenibili,
- incentivazione al contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici in agricoltura attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche,
- incentivazione della produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente,
- miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica, anche attraverso la destagionalizzazione dell'offerta turistica.

Fatta salva tale necessaria premessa, passiamo a formulare osservazioni che, a nostro avviso, possono ulteriormente migliorare la qualità complessiva di questo importante atto di programmazione territoriale, facendo riferimento ai vari documenti che costituiscono il Piano.

V.A.S. – Sintesi Non Tecnica

- Riguardo alle criticità per l'Ecosistema forestale – Nodo forestale primario e secondario (pag. 34 del documento), dove si afferma che *“Ridotte sono le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane”*, riteniamo che tale indicazione sia troppo ottimistica, soprattutto alla luce delle più moderne pratiche di gestione forestale ad alta meccanizzazione (e connessi scarsi livelli occupazionali), volte alla produzione di pellet, che comportano attività di taglio su ampie zone, con quasi totale eliminazione del sottobosco (anche in spregio alle disposizioni di tutela della flora e fauna minore contenute nella L.R. toscana 56/2000), compattazione del suolo e aumentato rischio di erosione e dissesto idrogeologico per la riduzione della capacità di assorbimento del terreno ed il ruscellamento in caso di pendenze anche limitate.
- Riguardo alle A.R.P.A. (pagg. 34-35 del documento) riteniamo che l'elenco fornito non possa considerarsi esaustivo: abbiamo notato ad esempio l'assenza del sistema Monte Labbro, Monte Buceto e Monte Aquilaia che, a nostro avviso, ha tutte le caratteristiche per essere considerato come A.R.P.A.
- E' oggettivamente non esaustivo l'elenco delle Riserva naturali regionali presenti nel territorio della Provincia di Grosseto (pag. 35 del documento), in quanto non sono riportate:
 - Riserva naturale Poggio all'Olmo (Comuni di Arcidosso e Cinigiano)
 - Riserva naturale Monte Labbro (Comune di Arcidosso)
 - Riserva naturale Pescinello (Comune di Roccalbegna)
 - Riserva naturale Bosco della Santissima Trinità (Comune di Santa Fiora)
 - Riserva naturale Monte Penna (Comune di Castell'Azzara)
 - Riserva naturale Rocconi (Comuni di Roccalbegna e Semproniano)
 - Riserva naturale Laguna di Orbetello (Comune di Orbetello)

- Riserva naturale Montauto (Comune di Manciano)
- Risulta inoltre errata l'indicazione relativa alla Riserva naturale regionale Diaccia Botrona, in quanto la stessa ricade anche nel Comune di Castiglione della Pescaia e non soltanto in quello di Grosseto, come è stato indicato.
- Riguardo alle Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica (pag. 38 del documento) ed in particolare per l'ambito di paesaggio 18, sarebbe a nostro avviso da aggiungere l'area del Padule Aperto, contigua alla Riserva naturale Diaccia Botrona, che potrebbe essere soggetta a rischio di snaturamento e perdita della biodiversità (legata in particolare allo svernamento di oca selvatica, gru e caradriformi come pavoncella e piviore dorato) in caso di trasformazione delle attuali colture cerealicole in colture arboree a seguito della eventuale cessione dei terreni a privati.
- Riguardo al sistema Acqua e alle misure compensative rispetto all'Aumento dei consumi idrici (pag. 47 del documento) dovrebbero essere previste norme di compensazione anche riguardo agli utilizzi irrigui in agricoltura (sicuramente maggiori di quelli per annaffiamento del verde pubblico previsti nel documento), come misure che favoriscano le colture più resilienti alle condizioni di siccità che sono e saranno purtroppo sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in corso (in linea con le misure di adeguamento ai cambiamenti climatici stessi previste da documenti nazionali ed europei).
- A pag. 50 del documento, risulta poco comprensibile la frase *"Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme."*, tra l'altro apparentemente contraddittoria rispetto a quella immediatamente successiva *"Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile"* (pagg. 50-51).
- Riguardo alla disposizione per cui *"Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER"* (pag. 51 del documento) si ritiene che, in assenza di determinazione delle aree non idonee da parte della Regione Toscana (come è a tutt'oggi per geotermia ed eolico), potrebbero almeno essere considerati negli strumenti urbanistici comunali i criteri fissati in modo oggettivo per la determinazione delle aree non idonee dal Decreto Ministeriale 10/09/2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, all'allegato 3, come ad esempio quello relativo a *"le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale"*, *"le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale)"* e *"le Important Bird Areas (I.B.A.)"*.
- A pag. 61 del documento è presente un refuso, essendo riportata due volte la frase *"L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore."*

V.A.S. – Rapporto Ambientale

- A pag. 24, riguardo al Sistema regionale della biodiversità, risulta incompleta la definizione di cui al secondo punto, indicata come *"zone umide di import"*, che si presume si riferisca alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, di cui mancano però anche i riferimenti normativi (come invece esplicitati per le aree della Rete Natura 2000).

- Tra gli obiettivi del PTC riportati a pag. 44 e a pag. 73 del documento ed in particolare a quelli previsti per la *“Pianura e fondovalle e della Costa”* all’interno dell’Ambito 18. Maremma grossetana, oltre a quelli di *“promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l’intrusione del cuneo salino)”*, sarebbe opportuno inserire la conservazioni delle attività agricole compatibili con l’alto valore ambientale delle aree prossime alla Riserva naturale Diaccia Botrona (che contribuiscono a farne un’area di importanza internazionale per lo svernamento dell’oca selvatica *Anser anser* ed estremamente rilevante anche per la gru *Grus grus* e varie altre specie ornitiche).
- Riguardo all’obiettivo riportato a pag. 46 e a pag. 75 per l’Ambito 19. Amiata e relativo al fatto di *“promuovere la valorizzazione dell’importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche”*, a nostro avviso molto importante, sembrerebbe da riferirsi anche e soprattutto alla zona di *“Collina e Margine”*, più che a quella delle *“Pianure e fondovalle”*.
- A pag. 49, si cita tra le filiere economiche da sviluppare nelle aree interne anche la filiera *“foresta-energia”* che, soprattutto viste le più recenti modalità di taglio (estremamente meccanizzate ed a basso utilizzo di mano d’opera), rischiano di causare danni ambientali (legati all’asportazione quasi completa del sottobosco ed alla compattazione e conseguente impermeabilizzazione del suolo per il passaggio continuo di mezzi meccanici pesanti), oltre a compromettere altri settori economici come quello del turismo naturalistico legato alla *“valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.)”*, come indicato poi a pag. 50.
- Riguardo alla *“individuazione di un’area naturale protetta interprovinciale per l’asta dell’Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno a una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d’Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l’offerta turistica”* indicata ancora a par. 50 è indispensabile che i Comuni ed altri enti interessati si attivino per l’individuazione di una forma di area protetta che vada a sostituire l’attuale ANPIL, dato che questa tipologia di area protetta non è più prevista dalla L.R. toscana n. 30/2015.
- A pag. 52 è presente un refuso quando si dice *“sostenere anche tramite appositi incentivi edilizi, urbanistici o fiscali recupero il recupero e la riqualificazione del costruito”*, riportando una volta di troppo la parola *“recupero”*.
- A pag. 62, relativamente alla Energia geotermica, non sono riportati gli indirizzi, obiettivi e direttive collegate preannunciati dalla frase finale *“il PTCP fa propri i seguenti “Indirizzi per le politiche”, “Obiettivi” e “Direttive correlate” sul tema della geotermia:”*, che sono invece poi elencati alle pagg. 91-92 dello stesso Rapporto Ambientale.
- A pag. 100 è presente un possibile refuso nell’elencazione dei settori in cui si articola il PRAF, dato che la *“Gestione faunistico-venatoria”* è da considerarsi come un unico settore (mentre nel testo la definizione è disposta su due righe, con conseguente possibilità di equivocare).
- La stessa considerazione riguardo al sistema Acqua e alle misure compensative rispetto all’Aumento dei consumi idrici (pag. 47 della Sintesi Non Tecnica) vale anche per quanto riportato a pag. 279 del Rapporto Ambientale: a nostro avviso, dovrebbero essere previste norme di compensazione anche riguardo agli utilizzi irrigui in agricoltura, come misure che favoriscano le colture più resilienti alle condizioni di siccità che sono e saranno purtroppo sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in corso.

- Analogamente a quanto detto per la pag. 50 della Sintesi Non Tecnica, risulta poco comprensibile la frase *“Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme.”* riportata a pag. 282 del Rapporto Ambientale, contraddittoria rispetto a quella immediatamente successiva *“Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all’installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile”* (pagg. 282-283).
- Per la disposizione per cui *“Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiama la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER”* presente a pag. 283 vale quanto già detto per la stessa previsione riportata a pag. 51 della Sintesi Non Tecnica: riteniamo che, in assenza di determinazione delle aree non idonee da parte della Regione Toscana, potrebbero almeno essere considerati negli strumenti urbanistici comunali i criteri fissati in modo oggettivo per la determinazione delle aree non idonee dal Decreto Ministeriale 10/09/2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, all’allegato 3, come quelli relativi a *“le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all’articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale”, “le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale)” e “le Important Bird Areas (I.B.A.)”*.

DISCIPLINA DI PIANO

- Riteniamo che possa essere integrato l’elenco degli Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) già previsti nel vecchio PTCP, dato che altre aree, oltre a quelle elencate alle pagg. 17-18 della Disciplina di Piano rivestono le caratteristiche di cui al punto 3 a pag. 17 (basti pensare, a mero titolo di esempio, alla zona del Monte Labbro). Ciò ovviamente comporterebbe una modifica al seguente punto 8 della voce 6.3 (pag. 18) dove si dice che *“Il presente PTC conferma gli A.R.P.A. del previgente PTCP come fin qui disciplinati”*.
- Si segnalano tre refusi che potrebbero ingenerare confusione: al punto 3 riferito all’Ecosistema Agropastorale (pag. 40) è indicato *“con orti diversificazioni”*, anziché *“con forti diversificazioni”*; al punto 2 relativo ai Corridoi fluviali (pag. 41) è indicato *“del Trasubbio”*, anziché *“delle Trasubbie”*; al punto 1 relativo a Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati (sempre a pag. 41) è indicato *“ungo la costa”*, anziché *“lungo la costa”*.
- A nostro avviso, sarebbe da rafforzare la previsione relativa alle Zone umide riportata alle pagg. 40-41 *“riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti ove i processi di urbanizzazione e/o le pratiche agricole incidano negativamente sulla quantità e sulla qualità delle zone umide”*, indicando tra le pratiche agricole incidenti negativamente la sostituzione delle colture cerealicole/prative con colture arboree inadatte alle specie frequentanti le zone umide stesse (ocche selvatiche, gru, oltre alle varie specie di caradriformi e passeriformi adattati alle aree aperte).
- Anche al punto 4 relativo agli Ecosistemi rupestri e calanchivi (pag. 43), tra gli *“obiettivi statutari di salvaguardia di questi ecosistemi”*, sarebbe a nostro avviso molto opportuno inserire l’obiettivo del *“miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree”* (analogo a quello previsto ad esempio per le coste rocciose), al fine di evitare che attività come l’arrampicata sportiva o simili possano compromettere siti di nidificazione effettivi o potenziali di specie come

falconiformi ed altri uccelli protetti dalle normative europee e nazionali, che nidificano solitamente in ambienti rupestri e/o sugli alberi prossimi a tali ambienti.

- Relativamente alle Aree a tutela specifica, ed in particolare riguardo ai siti disciplinati dalla LR 30/2015, risulta carente l'elenco riportato a pag. 44, mancando dallo stesso le seguenti Riserve naturali (come già indicato anche per l'elenco riportato a pag. 35 della VAS – Sintesi Non Tecnica):
 - Riserva naturale Poggio all'Olmo (Comuni di Arcidosso e Cinigiano)
 - Riserva naturale Monte Labbro (Comune di Arcidosso)
 - Riserva naturale Pescinello (Comune di Roccalbegna)
 - Riserva naturale Bosco della Santissima Trinità (Comune di Santa Fiora)
 - Riserva naturale Monte Penna (Comune di Castell'Azzara)
 - Riserva naturale Rocconi (Comuni di Roccalbegna e Semproniano)
 - Riserva naturale Laguna di Orbetello (Comune di Orbetello)
 - Riserva naturale Montauto (Comune di Manciano)

Risulta inoltre errata l'indicazione relativa alla Riserva naturale regionale Diaccia Botrona, in quanto la stessa ricade anche nel Comune di Castiglione della Pescaia e non soltanto in quello di Grosseto.

- Riguardo al punto 2 relativo alle norme sugli Impianti rischio incidente rilevante di pag. 62, viste la variazione delle denominazioni intercorsa rispetto alla data di approvazione del PTC in via di sostituzione, sarebbe preferibile sostituire la denominazione "S.I.C." con "ZSC/ZPS" o in alternativa "aree della Rete Natura 2000".
- Relativamente ai Morfotipi specializzati delle colture arboree ed in particolare al Morfotipo dell'olivicoltura trattato alle pagg. 76-77, si fa presente che, nel corso del 2020, il "Paesaggio policolturale di Fibbianello" (Comune di Semproniano) è entrato a far parte dei Paesaggi Rurali iscritti nell'apposito Registro Nazionale gestito dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali istituito dal MIPAAF, per cui potrebbe essere opportuno l'inserimento di una norma che riconosca anche al livello del PTC e tuteli tale paesaggio e le piante secolari di olivo che lo caratterizzano, oltre all'eventuale inserimento nella cartografia del Piano dell'area costitutiva di tale Paesaggio Rurale.
- Sempre relativamente ai Morfotipi specializzati delle colture arboree, risulta al momento non normata una tipologia di coltura di più recente diffusione, vale a dire il nocciuolo (piantagioni anche di notevole estensione di *Corylus avellana* si sono diffuse nel territorio della Provincia di Grosseto e altre ne sono ipotizzate); visto l'alto impatto paesaggistico che tali colture possono avere, ma anche il rischio di inquinamento chimico in caso di colture convenzionali (problema che si è presentato e si presenta in misura preoccupante in aree d'Italia dove tali colture sono impiantate da più tempo, dato l'ampio uso di pesticidi per l'eliminazione dei parassiti di piante e frutti e di erbicidi per facilitare le operazioni di raccolta meccanica delle nocciole), riteniamo che una normativa di Piano riguardante tale tipologia di coltura arborea sarebbe oltremodo opportuna.
- Altra coltura agricola di più recente diffusione, che può presentare problemi, soprattutto per la possibile diffusione di piante alloctone nelle zone umide, è quella del bambù (nome comune per varie specie di piante della famiglia Poaceae e sottofamiglia Bambusoideae), per cui sarebbero opportune specifiche norme a riguardo, oltre a quelle già presenti per contrastare la diffusione delle specie alloctone.
- Riguardo al punto 2 dell'Ambito 18. Maremma grossetana Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano (nel cui titolo è presente un refuso con indicazione di "Cinigliano" anziché "Cinigiano"), ed in particolare rispetto al paragrafo di pag. 102 iniziante con "promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche", ripetiamo quanto già detto riguardo alle previsioni di pagg. 44 e 73 della VAS – Rapporto Ambientale sul fatto che sarebbe opportuno inserire la conservazioni delle attività agricole compatibili con l'alto

valore ambientale delle aree prossime alla Riserva naturale Diaccia Botrona (che contribuiscono a farne un'area di importanza internazionale per lo svernamento dell'oca selvatica *Anser anser* ed estremamente rilevante anche per la gru *Grus grus* e varie altre specie ornitiche).

- Anche riguardo al punto 2 dell'Ambito 19. Amiata Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano, evidenziamo quanto osservato già per le previsioni delle pagg. 46 e 75 della VAS – Rapporto Ambientale sul fatto che l'importante previsione volta a *“promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche”* sembrerebbe da riferirsi anche e soprattutto alla zona di *“Collina e Margine”*, più che a quella delle *“Pianure e fondovalle”*.
- Sempre con riferimento all'Ambito 19, sarebbe a nostro avviso utile inserire la previsione indicata a pag. 105 per l'Ambito 20, volta a favorire *“la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico)”*; questo anche alla luce del sopra citato riconoscimento da parte dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali istituito dal MIPAAF del *“Paesaggio policulturale di Fibbianello”*, nel Comune di Semproniano, se già non bastasse la presenza in Comuni dell'Ambito 19 di una DOP importante come quella della Olivastra Seggianese.
- Riguardo all'Art. 19 Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne ed in particolare al punto 8 relativo allo *“sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva”* di pag. 107, come già detto relativamente alle indicazioni di pag. 49 della VAS – Rapporto Ambientale, riteniamo che, soprattutto viste le più recenti modalità di taglio (estremamente meccanizzate ed a basso utilizzo di mano d'opera), che causano notevoli danni ambientali (legati all'asportazione quasi completa del sottobosco ed alla compattazione e conseguente impermeabilizzazione del suolo per il passaggio continuo di mezzi meccanici pesanti), lo sviluppo della filiera *“foresta-energia rinnovabile”* sia intrinsecamente incompatibile con i principi di tutela del patrimonio forestale che abbiamo evidenziato positivamente in premessa (miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, miglioramento della gestione forestale e riduzione dei processi di frammentazione degli ambienti boschivi, promozione di azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali), oltre a compromettere altri settori economici come quello del turismo naturalistico legato alla *“valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.)”*; visto il già citato basso utilizzo di mano d'opera nei tagli destinati alla produzione di energie da biomasse, tali diverse forme di utilizzo della risorsa forestale sono senz'altro preferibili anche dal punto di vista socioeconomico, oltre che da quello ambientale e paesaggistico.
- Riguardo alla *“individuazione di un'area naturale protetta interprovinciale per l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno a una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d'Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica”* indicata ancora a par. 109, come già detto per l'indicazione a pag. 50 della VAS – Rapporto Ambientale, è indispensabile che i Comuni ed altri enti interessati si attivino per l'individuazione di una forma di area protetta che vada a sostituire l'attuale ANPIL ed il S.I.R. Basso corso del Fiume Orcia, dato che queste tipologie di aree protette non sono più previste dalla L.R. toscana n. 30/2015.
- Analogamente, sarebbe opportuno prevedere una misura che stimoli i Comuni interessati ad attivarsi affinché gli ulteriori S.I.R. tutt'ora presenti in Provincia di Grosseto in quanto non ancora trasformati in aree della Rete Natura 2000 (Bandite di Follonica, nei Comuni di Follonica e Massa Marittima, Torrente Trasubbie, nel Comune di Scansano, e Campo Regio, nel Comune di Orbetello), siano trasformati dalla Regione Toscana, in base alle loro caratteristiche, in ZSC e/o ZPS.

- Due refusi di scarsa rilevanza sono presenti a pag. 122, dove il nome latino della specie *Cupressus sempervirens*, secondo i canoni della nomenclatura botanica, dovrebbe essere indicato in corsivo e con l'iniziale del genere in maiuscolo, e a pag. 124, dove manca la "e" finale nella definizione della "Rete della Natura e dell'Ambiente".
- Riguardo alla Ciclovia tirrenica trattata a pag. 125, sarebbe a nostro avviso opportuno specificare che il percorso "da sviluppare insieme ai Comuni interessati" sia individuato in modo da evitare la compromissione dei sistemi dunali costieri, sia integri che degradati (per i quali si prevede la tutela o il recupero in altre parti del documento).

Fiduciosi nell'esame e accoglimento di quanto da noi osservato, distinti saluti.

Grosseto, 19/12/2021

Associazione WWF Provincia di Grosseto



GOM – Gruppo Ornitologico Maremmano
Studi naturalistici "A.Ademollo"

